

LA TARDA ETÀ DEL FERRO NELLA VALLE DEL CHIESE

La nostra conoscenza dell'età del Ferro nelle Alpi e Prealpi lombarde è tuttora assai limitata. Ciò è dovuto al fatto che, tranne rare eccezioni, le valli alpine hanno dato pochi reperti archeologici, quando pure ne hanno dati.

Le cause di questo fenomeno non sono da imputarsi ad una scarsa frequentazione umana in questi luoghi, bensì ad una mancanza di ricerche sul terreno e soprattutto alla continua ed incontrollata distruzione di siti archeologici che è stata operata con varie speculazioni edilizie. Trattandosi di zone spesso lontane dai principali centri amministrativi, e spesso non facilmente raggiungibili, la Soprintendenza archeologica non ha potuto esercitare, anche a causa della grave mancanza di personale perdurata sino alla metà degli anni '70, il necessario controllo. A sostegno di quest'affermazione diamo uno specchietto (Tav. 1) illustrante l'andamento delle scoperte archeologiche di tombe dell'età del Ferro in Valsassina (Como).

Come si può vedere vi è una notevole quantità di ritrovamenti tra la fine dell'800 e gli anni '30, vi è poi un piccolo «apice» nei primi anni '50. Ciò è dovuto al fatto che in questa zona operarono prima il Castelfranco, il Garovaglio e un appassionato locale, il Fondra, poi il Magni, ed infine, per breve tempo, il Bertolone.

Dopo tale data, essendo scomparse le persone che s'interessavano maggiormente dell'archeologia della zona, non sono più avvenute scoperte¹, pur essendo state aperte nuove strade ed eretti edifici in gran numero ed in ogni parte della valle con risultati deplorabili.

La frequentazione della valle del fiume Chiese durante la tarda età del Ferro, cioè quel periodo che iniziò con l'occupazione gallica della pianura e di parte dell'Italia centrale, nei primi decenni del IV secolo a.C., è attestata da vari ritrovamenti.

I più antichi reperti collocabili in questo periodo provengono dallo scavo del colle di S. Martino presso Gavardo². Purtroppo la stratigrafia del sito in questione

¹ Solo nel 1983, dopo quasi trent'anni senza segnalazioni di scoperte, è stata rinvenuta in Valsassina una tomba a cremazione in cassetta litica, appartenente alla prima età del Ferro. Si è trattato però di una segnalazione casuale ed isolata e destinata a rimanere tale, fintanto che le autorità locali non collaboreranno con la Soprintendenza.

² BOCCHIO G., SALZANI L., *I materiali preistorici e protostorici del colle di S. Martino (Gavardo)*, «Annali del Museo di Gavardo», n. 11, 1973-74, pp. 29-60.

era sconvolta, quindi è possibile dare una collocazione cronologica solo per quei reperti che ci sono noti da altri ritrovamenti databili. Bisogna inoltre ricordare che la ceramica domestica di questo periodo comincia ad essere studiata solo ora, e quindi non è ancora possibile datarne con precisione tutti i vari tipi. Tra i reperti vi è una brocchetta a vernice nera, con il corpo decorato a baccellature, appartenente alla forma Lamboglia 58 o Morel 5416, 5451, 5452. Quest'oggetto è databile alla seconda metà del IV secolo a.C.³. Vi è inoltre uno skyphos, anch'esso a vernice nera, databile alla fine del IV - inizi del III secolo a.C.⁴.

Vi sono inoltre i frammenti di un boccale a vernice nera con corpo ovoidale e labbro esoverso⁵, per il quale sono noti precisi confronti, ad esempio, in una tomba da Remedello, campo Tagliate, databile al La Tène C2. Un bicchiere simile è stato rinvenuto anche nella necropoli della Latteria di Piadena (Mantova)⁶. Esemplici di questa forma, ma non verniciati, sono stati rinvenuti anche nella tomba 7 di Remedello, databile, però, al Le Tène D⁷.

Le ciotole a profilo carenato e con labbro ingrossato si collocano in un arco cronologico che va dal La Tène B al C⁸. Tra il La Tène C e il periodo augusteo può essere datata la ceramica grossolana con decorazione plastica⁹.

La frequentazione di questo sito in epoca romana è attestata da frammenti di terra sigillata e a pareti sottili¹⁰.

Tuttavia bisogna ricordare che, per quanto riguarda le ceramiche della tarda età del Ferro, le nostre conoscenze sono basate unicamente sui reperti tombali, non essendo stato eseguito sino ad oggi lo scavo stratigrafico e lo studio dei reperti di un insediamento di questo periodo in Lombardia¹¹, quindi non è ancora possibile datare con sufficiente sicurezza le ceramiche domestiche.

Comunque val la pena di notare che il più antico frammento di ceramica a vernice nera sino ad ora rinvenuto in Lombardia, cioè la brocchetta da S. Martino,

³ BOCCHIO G., SALZANI L., 1973-74, op. cit., tav. VI, 31.

⁴ FRONTINI P., *La ceramica a vernice nera in Lombardia nel IV secolo a.C.*, «Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como», fasc. 165, 1983, p. 184.

⁵ BOCCHIO G., SALZANI L., 1973-74, op. cit., tav. VI, 33.

⁶ Materiali inediti rispettivamente ai Musei di Remedello e Piadena.

⁷ TIZZONI M., *I materiali della tarda età del Ferro nel Civico Museo Archeologico di Brescia*, 1985, in corso di stampa.

⁸ BOCCHIO G., SALZANI L., 1973-74, op. cit., tav. VI, 1-30. STOCKLI W.E., *Chronologie der jüngeren Eisenzeit im Tessin*, Basel, 1975, Abb. 18.

⁹ BOCCHIO G., SALZANI L., 1973-74, op. cit., p. 51, tav. VIII, 87-95.

¹⁰ BOCCHIO G., SALZANI L., 1973-74, op. cit., tav. IX, 110.

¹¹ Solo in questi ultimi anni gli scavi archeologici hanno fornito dati sull'insediamento gallico di Milano. I materiali sono in corso di studio.

proviene da un insediamento, tra l'altro d'importanza minore e non da una sepoltura. Ciò farebbe pensare che la vernice nera fosse diffusa in Lombardia, nel periodo antico La Tène, più di quanto pensiamo.

Da questo stesso sito abbiamo un frammento di filo di bronzo¹², forse pertinente ad un'armilla a serpentina larga ed un frammento probabilmente pertinente ad una fibula Nauheim¹³.

Il primo oggetto è di datazione incerta, infatti mentre a nord delle Alpi le armille a serpentina si collocano nel La Tène B-C, in Italia, invece, si presentano anche in contesti del La Tène D¹⁴. La fibula Nauheim testimonia la frequentazione del sito durante il I secolo a.C., ed in particolar modo nella seconda metà¹⁵.

Infine, inedito al Museo di Gavardo, è conservato un frammento di armilla bronzea uguale a quella rinvenuta nella tomba di Lonato¹⁶, databile al La Tène C1.

I reperti provenienti dalla grotta del Coalghes¹⁷ che possono fornire elementi utili per la datazione indicano che questo sito venne frequentato già prima della tarda età del Ferro. Non vi sono molti frammenti attribuibili con certezza a questo periodo, in compenso è possibile notarne molti databili all'età imperiale anche avanzata¹⁸.

Per quanto riguarda altri ritrovamenti attribuibili alla tarda età del Ferro nella valle del Chiese, ad esempio Prandaglio e Monte Covolo, siamo in attesa delle relative pubblicazioni.

Prima di passare all'attribuzione dell'ambito culturale a cui appartenne la Valle Sabbia durante la tarda età del Ferro, è utile prendere in considerazione alcuni ritrovamenti provenienti dalle valli limitrofe.

¹² BOCCHIO G., SALZANI L., 1973-74, op. cit., tav. IX, 114.

¹³ BOCCHIO G., SALZANI L., 1973-74, op. cit., tav. IX, 115.

¹⁴ DE MARINIS R., *The La Tène culture of the Cisalpine Gauls*, «Keltske Studije», Brezice, 1971, p. 33.

¹⁵ WERNER J., *Die Naubeimer Fibel*, «Jahrbuch Rom.-Germ. Zentralmuseum», Bd. 2, 1955, pp. 170-186.

¹⁶ ARSLAN E.A., *Problemi di sostrato nella regione bresciana*, «Atti Convegno Internaz. per il XIX centenario della dedicazione del Capitolium e per il 150° anniversario della sua scoperta», Brescia, 1973, vol. II, tav. V, 18.

¹⁷ BOCCHIO G., *Una officina vasaria gallica nella grotta del Coalghes (Gavardo)*, «Natura Bresciana», n. 11, 1974, pp. 147-152.

¹⁸ Ad esempio il tegame alla tav. IV, 126 trova il suo preciso confronto nella tomba rinvenuta nel 1929 a Fiesse (Brescia) (materiali inediti presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, inv. A 2021, A 2467). Nel corredo di questa tomba vi è anche una tazza biansata databile al III-IV secolo d.C. (CERESA MORI A., *Seriate (Bergamo): necropoli romana i corredi e la cronologia delle tombe*, «Sibrium», XV, 1980-81, pp. 165-176). Oppure il bacile tronco-conico con presa a linguetta che trova confronti nell'insediamento romano di Idro (BROGIOLO G., *Il villaggio di età romana di Castel Antico a Idro*, «Atlante Valsabbino», Brescia, 1980, pp. 170-186).

In Trentino, presso il paese di Daone, sito nell'omonima valle percorsa dal fiume Chiese, venne rinvenuto un elmo di bronzo di tipo Negau appartenente alla variante centro-alpina¹⁹. Gli elmi tipo Negau appartenenti alla variante etrusco-italica fanno la loro comparsa in Lombardia nel V secolo a.C. e vengono poi soppiantati, al tempo dell'invasione celtica, dal così detto tipo a «berretto di fantino» in lamina di bronzo o ferro e munito di paragnatidi. Nella zona centro-alpina questa variante locale del tipo Negau continua ad essere prodotta sino al I secolo a.C.

A Timoline (Brescia)²⁰ presso la riva meridionale del lago d'Iseo, venne rinvenuta una necropoli a cremazione i cui materiali coprono un arco cronologico che va dal I secolo a.C. all'epoca giulio-claudia.

A Lovere (Bergamo)²¹ venne scavata in periodi diversi una necropoli di tombe in parte a cremazione ed in parte ad inumazione²². I materiali rinvenuti coprono un arco cronologico che va, probabilmente, dalla fine del III - inizi del II secolo a.C.²³, sino all'epoca tardo antica, come dimostrato dalla presenza di una spada marcomanna²⁴. Purtroppo non è possibile sapere quali tombe fossero a cremazione e quali ad inumazione, anche se propenderei per credere che quelle ad inumazione appartengano alla tarda età del Ferro, infatti in Valcamonica non vi sono tombe a cremazione precedenti all'arrivo dei Romani.

I corredi funerari delle necropoli di Timoline e di Lovere contengono materiali di tipo retico.

¹⁹ DE MARINIS R., *Preistoria e protostoria della Valcamonica nel quadro dell'ambiente prealpino e alpino della Lombardia centro-orientale*, «Il caso Valcamonica», Milano, 1982, p. 95. EGG M., *Ein weiterer Negauer Helm aus Sanzeno*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», LIX, 1980, 1, pp. 29-46.

²⁰ TIZZONI M., *I materiali della tarda età del Ferro nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, «Rassegna di Studi e Notizie del Civico Museo Archeologico e del Civico Gabinetto Numismatico di Milano», suppl. III, 1984, pp. 6-7, tavv. V-VIII.

²¹ TIZZONI M., 1984, op. cit., pp. 4, 109-112, tavv. CXI-CXVI.

²² PATRONI G., *Lovere (Bergamo). Tombe romane con oggetti preziosi e suppellettili di età preromana e romana*, «Notizie Scavi», serie V, vol. V, 1908, pp. 3-16.

²³ A tale epoca DE MARINIS (1982, op. cit., pp. 88-92) data il boccale tipo Lovere, che sarebbe quindi il reperto più antico pervenutoci da questa necropoli. Tuttavia la datazione dei boccali tipo Lovere è incerta, poichè, sino ad oggi non sono stati rinvenuti in contesti archeologici «chiusi» quali le sepolture. A Parre è stata rinvenuta un'associazione tra boccali tipo Lovere, tipo Dos dell'Arca e fibule tipo Misano (POGGIANI KELLER R., *Parre (BG) località Castello. Scavo di un insediamento protostorico e romano in ambiente alpino*, Clusone, 1985, p. 31, fig. 34). Tale associazione collocherebbe i boccali in questione nel periodo delle fibule Misano (la cui datazione è certa) cioè nel I secolo a.C. Tuttavia tale associazione non indica necessariamente che i materiali in questione siano coevi, infatti si potrebbe trattare di un butto antico, cioè di materiali di epoche diverse gettati nella buca nello stesso momento. Bisogna quindi attendere nuove conferme o smentite per questa datazione.

²⁴ Materiali inediti presso le Civiche Raccolte Archeologiche di Milano.

Di particolare interesse rispetto al sito del Colle di S. Martino è l'insediamento di Parre (Bergamo)²⁵.

I materiali provenienti da questa località, recentemente scavata, non sono ancora integralmente pubblicati. Tuttavia è possibile vedere che entrambi i siti hanno un orizzonte più antico caratterizzato da materiali di tipo Luco, quali, ad esempio, ciotole con solcature elicoidali alla spalla, decorazioni a falsa cordicella, ed a «chevrons» incisi. Nella tarda età del Ferro, invece, i due siti sembrano differenziarsi, stando ai materiali pubblicati, infatti mentre Parre graviterà nell'orbita della cultura retica, pur presentando influssi celtici (boccali con depressione delle pareti in corrispondenza dell'ansa, fibule tipo Misano e tipo Cenisola variante Nauheim), il sito del Colle di S. Martino sembra allontanarsi dall'area culturale retica ed assorbire maggiormente gli influssi provenienti dalla pianura (vernice nera della fine del IV - inizi III secolo a.C., mancano elementi caratteristici della cultura di Fritzens-Sanzeno).

Inoltre può essere interessante osservare che nella vicina provincia di Verona gli insediamenti coevi a quello del Colle di S. Martino presentano elementi retici, ad esempio a S. Giorgio, località Pre' e al Monte Castejon²⁶. Tali elementi raggiungono anche gli insediamenti posti fin quasi in pianura (Colognola ai Colli)²⁷.

Ciò non sembra essersi verificato in Lombardia, forse per la presenza di importanti insediamenti celtici (Bergamo e Brescia) posti nella fascia pedemontana, mentre nella provincia di Como, influssi provenienti dalle zone alpine raggiungono la Brianza²⁸.

Se si prendono in considerazione le carte di distribuzione dei boccali con depressione delle pareti in corrispondenza dell'ansa (Tav. IV), delle fibule a scorpione di vario tipo e degli strumenti di tradizione retica (Tav. II) vediamo che la val Sabbia rientra nell'area di diffusione di questi tipi.

Il boccale con depressione delle pareti in corrispondenza dell'ansa è diffuso durante la età del Ferro nelle valli alpine e prealpine delle province di Bergamo e Brescia. In epoca romana, forse a causa delle mutate condizioni politiche e commerciali, si diffonde sino alle rive del lago Maggiore e nella pianura lombarda.

²⁵ POGGIANI KELLER R., 1985, op. cit.

²⁶ SALZANI L., *Preistoria in Valpolicella*, Verona, 1981, pp. 86-87.

²⁷ SALZANI L., *Colognola ai Colli. Indagini archeologiche*, Colognola ai Colli, 1983, p.

²⁸ TIZZONI M., *La cultura tardo La Tène in Lombardia*, «Studi Archeologici», I, Bergamo, 1981, tav. 19, 20, c. TIZZONI M., *The late Iron Age in Lombardy*, «Papers in Italian Archaeology», I, part III, B.A.R., Oxford, 1985, figs. 3,4, 3,5.

Le fibule tipo Timoline²⁹ presentano due varianti: la prima ha l'arco di forma rettangolare che forma con la staffa un angolo quasi retto. Questa variante si data, probabilmente, alla seconda metà del I secolo a.C.; la seconda ha l'arco di forma trapezoidale che, al punto d'incontro con la staffa, forma un angolo ottuso. Si data al I secolo d.C.³⁰.

Di particolare interesse è la diffusione di questa fibula, infatti è stata rinvenuta a Sabbio (Tav. III), Idro, Salò, Timoline e Montichiari³¹. Quest'ultimo ritrovamento denoterebbe la presenza di scambi commerciali tra la zona prealpina e la pianura lungo la valle del Chiese.

I boccali con depressione delle pareti e le fibule tipo Timoline fabbricate in epoca romana testimoniano la continuità di una tradizione locale di tipo retico sin quasi alla fine del I secolo d.C.

A quest'ambito culturale di tipo retico, fortemente influenzato però dalla cultura celtica e romana della pianura, doveva appartenere la Val Sabbia.

²⁹ TIZZONI M., *La Gallia Transpadana nel II e I secolo a.C.*, «Atti del Convegno: Popoli e facies culturali celtiche a nord e a sud delle Alpi dal V al I secolo a.C.», Milano (1980) 1983, p. 145.

³⁰ MASSA S., *La necropoli romana di Salò*, Brescia, tesi inedita presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano, 1979-80.

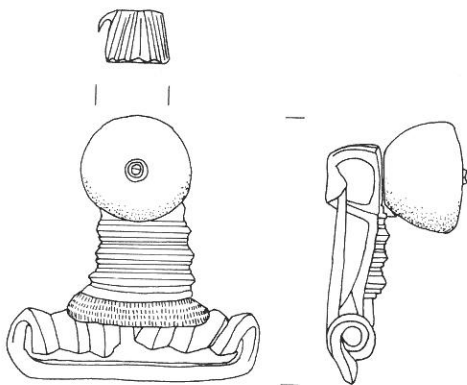
³¹ Sabbio: ARSLAN E.A., 1973, op. cit., tav. VIII, 28.
Idro: se ne conserva solo un frammento della molla. Inedito al Museo di Gavardo.
Timoline: TIZZONI M., 1984, op. cit., tav. VI, b, c.
Salò: MASSA S., 1979-80, op. cit.
Montichiari: TIZZONI M., 1985, op. cit., in corso di stampa.

Indirizzo dell'Autore:

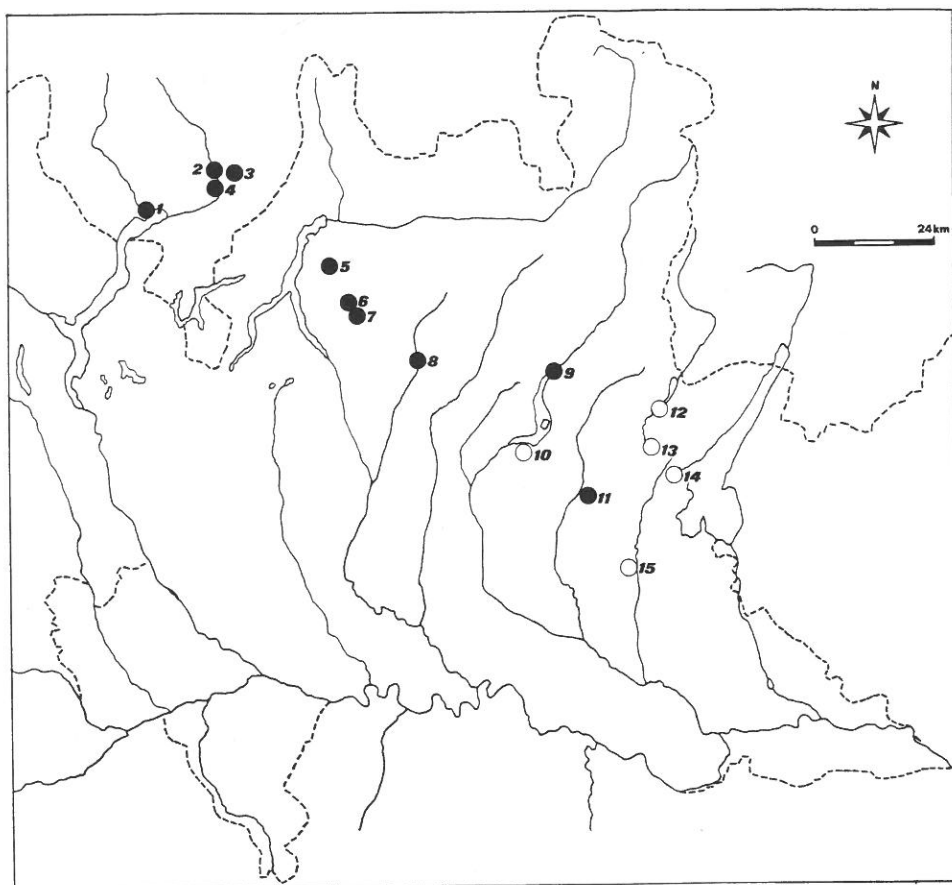
dott. MARCO TIZZONI
Via del Caravaggio, 1
20144 MILANO

	ARRIGONI 1840	FONDRA 1883	GAROVAG, 1886	CASTELFR. 1896	ARRIGONI 1907	PATRONI 1915	MAGNI 1916	PATRONI 1918	BASERGA 1928	MAGNI 1929	MAGNI 1936	BERTOLO, 1937/54	INEDITE	TOTALE
ACQUATE							3		X					3 + X
BARZIO					1							7		8
CASARGO			X											X
CREMENO	X													X
ESINO				2								6 ca.	1	9
INTROBIO		10 ca.	2	8	X			1		4				23 ca. + X
PAGNONA		X												X
PASTURO		X												X
PERLEDO									2				1	3
VIMOGNO						X								X
TOT. - 46 ca. + X														

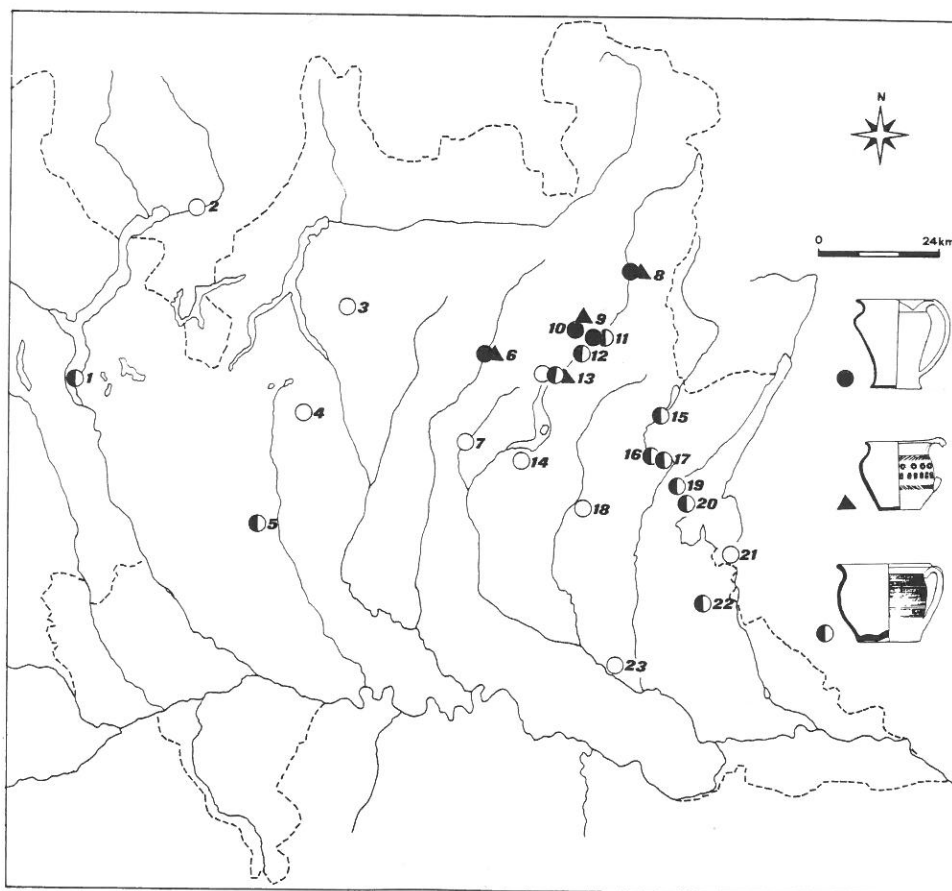
Tav. I - Schema e grafico dell'andamento delle scoperte di tombe dell'Età del Ferro in Valsassina. Nei casi in cui non è possibile conoscere il numero delle tombe rinvenute è stata messa, nello specchietto, una X, che è stata calcolata a sua volta, con il valore di una tomba nel grafico. Si deve quindi considerare quest'ultimo approssimato per difetto.



Tav. II - Fibula a scorpione di tipo Timoline, variante tarda, da Sabbio (Civ. Museo Archeologico di Brescia) (scala 1:2).



Tav. III - Carta di distribuzione delle fibule a scorpione in Lombardia, i cerchi bianchi indicano quelle di tipo Timoline (per la bibliografia vedasi: M. Tizzoni, 1985, op. cit., p. 56; Idro: materiali inediti al Museo di Gavardo): 1) Solduno, 2) Claro, alla Monda, 3) S. Maria, 4) Giubiasco, 5) Casargo, 6) Introbio, 7) Barzio, 8) «Val Brembana», 9) Lovere, 10) Timoline, 11) «Bresciano», 12) Idro, 13) Sabbio, 14) Salò, 15) Montichiari.



Tav. IV - Carta di distribuzione dei boccali con depressione delle pareti in corrispondenza dell'ansa appartenenti all'Età del Ferro e al periodo romanoimperiale (questi ultimi indicati con i cerchi bianchi e neri) e degli oggetti di tradizione retica (coltelli, spiedi e graffioni), indicati con i cerchi bianchi (per la bibliografia vedasi: M. Tizzoni, 1985, op. cit., p. 56; Borno: comunicazione della dr.ssa S. Jorio; Barghe e Sabbio: materiali inediti al Museo di Gavardo; Parre: R. Poggiani Keller, 1985, op. cit., p. 32; Milano: materiali inediti presso la Soprintendenza Archeologica della Lombardia, St. 44235): 1) Angera, 2) Giubiasco, 3) Introbio, 4) Casate Nuovo, 5) Milano - via Circo, 6) Parre, 7) Carrobbio, 8) Capo di Ponte, Dos dell'Arca, 9) Borno, 10) Val Camera di Borno, 11) Breno, 12) Cividate, 13) Lovero, 14) Timoline, 15) Idro, 16) Barghe, 17) Sabbio, 18) Forcello, 19) Salò, 20) Manerba, 21) Peschiera, 22) Cavriana, 23) Fontanella.